



# CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

---

## MOZIONE N. 80

---

### **CONTRARIETÀ ALLA REALIZZAZIONE DI UNA CENTRALINA IDROELETTRICA NEL BACINO DEL VAJONT E TUTELA DELLA MEMORIA STORICA CONDIVISA**

presentata il 5 marzo 2026 dai consiglieri Del Bianco, Bigon, Dalla Pozza, Galeano, Luisetto, Manildo, Micalizzi, Montanariello, Sambo e Trevisi

#### **Il Consiglio regionale del Veneto**

##### PREMESSO CHE:

- il 9 ottobre 1963 il disastro del Vajont provocò ufficialmente 1.910 vittime con un numero di corpi mai recuperati e tuttora sepolti nel corpo della frana del monte Toc e nell'alveo del torrente Vajont;
- Vajont rappresenta uno dei più gravi disastri ambientali causati dall'uomo nella storia contemporanea, riconosciuto a livello internazionale come simbolo del fallimento di una visione tecnicistica e utilitaristica del rapporto tra uomo e natura;
- i 244 faldoni degli atti processuali del Vajont, oggi conservati presso l'Archivio di Stato di Belluno, sono stati riconosciuti dall'UNESCO nel registro "*Memory of the World*" quale patrimonio documentale di valore universale per l'umanità;
- la memoria del Vajont costituisce un patrimonio storico, civile ed etico condiviso tra il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia, in quanto la tragedia colpì in modo diretto e devastante il territorio bellunese, in particolare Longarone e i comuni limitrofi, e coinvolse profondamente le comunità di Erto e Casso (PN);

RICHIAMATA la legge regionale 24 gennaio 2019, n. 5 (Istituzione della "Giornata in ricordo della tragedia del Vajont" e del riconoscimento "Memoria Vajont");

##### APPRESO CHE:

- la società (...) ha presentato presso la competente direzione della Regione Friuli-Venezia Giulia istanza di verifica di assoggettabilità alla Valutazione d'impatto ambientale (VIA) del progetto di una centrale idroelettrica sul torrente

Vajont, con presa allo scarico del lago residuo del Vajont, subito a valle della diga, in territorio comunale di Erto e Casso;

- come stabilito dall'articolo 19 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), la Regione autonoma del Friuli-Venezia Giulia ha comunicato alla Regione del Veneto l'avvenuta pubblicazione ai sensi del comma 3 dello stesso articolo e l'avvio del procedimento amministrativo: pertanto, considerato che l'intervento oltre che nel territorio della confinante Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, risulta localizzato anche sul territorio regionale nel comune di Longarone (BL) in ragione dell'ubicazione delle opere di connessione alla rete, nonché di alcune aree di cantiere, le procedure di valutazione ambientale saranno effettuate, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 30 del decreto legislativo 152/2006 d'intesa tra le amministrazioni competenti;

CONSTATATO che il progetto in argomento ha le seguenti caratteristiche:

- la captazione delle portate fluenti attraverso la galleria di sorpasso (by-pass) del cosiddetto "lago residuo C", formatosi dopo la frana del 1963;
- la derivazione delle acque poco prima dello sbocco della galleria, mediante paratoie inserite all'interno della stessa;
- il convogliamento dell'acqua tramite una condotta forzata in acciaio, realizzata con tecnica *raise boring* (perforazione in rimonta);
- la realizzazione di una centrale in caverna scavata nel versante roccioso, con un camerone di circa 27 per 14 metri;
- l'installazione di due turbine Pelton ad asse verticale per una potenza nominale pari a circa 1,8-1,85 megawatt;
- un salto lordo di 123,35 metri;
- una produzione stimata di circa 13.300 megawattora annui;
- un investimento complessivo stimato in circa 12 milioni di euro;

CONSIDERATO ALTRESÌ:

- che l'energia prodotta verrebbe incentivata tramite il meccanismo del "ritiro dedicato" del Gestore dei servizi energetici (GSE), con una remunerazione stimata di 0,125 euro/chilowattora per un periodo di venticinque anni;
- che il progetto prevede canoni di concessione stimati intorno ad alcune decine di migliaia di euro l'anno, senza che risulti chiara la redistribuzione territoriale delle relative risorse;

EVIDENZIATO CHE:

- la derivazione prevista ricade per pochi metri in territorio della provincia di Pordenone, ma la centrale di produzione verrebbe realizzata in provincia di Belluno, in Veneto, con restituzione delle acque nel torrente Vajont a valle della diga, nel bacino idrografico del Piave;
- l'area interessata è soggetta a vincolo idrogeologico e paesaggistico ed è classificata con pericolosità geologica molto elevata (P4) ma soprattutto ricade negli "Ambiti della Memoria" legati alla tragedia del Vajont;

RILEVATO CHE:

- il progetto interviene direttamente su infrastrutture e luoghi che ebbero un ruolo rilevante nella dinamica della tragedia, in particolare la galleria di sorpasso realizzata nel 1960 per garantire il deflusso delle acque in presenza della frana incombente;
- il contesto del Vajont non rappresenta un sito qualsiasi sotto il profilo infrastrutturale, bensì un luogo di memoria collettiva, di valore simbolico, etico e civile, riconosciuto a livello nazionale e internazionale;

- il valore etico della memoria non può essere ridotto a una mera valutazione tecnico-economica circa l'utilità energetica dell'impianto, che peraltro avrebbe dimensioni modeste rispetto al fabbisogno complessivo nazionale;
- la realizzazione di una nuova infrastruttura idroelettrica in tale contesto rischia di essere percepita come una forma di sfruttamento economico di un luogo che rappresenta una ferita ancora aperta nella coscienza collettiva;

RITENUTO di dover esprimere, con la presente mozione, contrarietà alla realizzazione di una centralina idroelettrica nel bacino del Vajont per le seguenti ragioni:

- il rispetto dovuto alle vittime del Vajont impone un approccio di particolare cautela e responsabilità istituzionale verso qualsiasi intervento che interessi il bacino e le opere connesse alla tragedia;
- la memoria del Vajont non appartiene esclusivamente al territorio amministrativo in cui ricade oggi il sito, ma costituisce patrimonio morale condiviso, in particolare per il Veneto, che pagò un tributo altissimo in termini di vite umane e distruzione del proprio territorio;
- il fatto che parte dell'opera prevista ricada in provincia di Belluno rafforza il legittimo interesse della Regione del Veneto a esprimere una posizione chiara;
- la tutela della memoria, della dignità dei luoghi e del valore simbolico del sito deve prevalere su logiche meramente utilitaristiche;

### **impegna la Giunta regionale**

- 1) a esprimere formalmente, nelle sedi istituzionali competenti, la contrarietà della Regione del Veneto alla realizzazione dell'impianto;
- 2) a comunicare tale posizione alla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, evidenziando, nel contesto, il valore simbolico, storico ed etico del sito e la necessità di una valutazione che tenga conto della memoria condivisa della tragedia;
- 3) a promuovere, di concerto con le istituzioni interessate e in applicazione di quanto previsto dalla legge regionale 5/2019 iniziative di valorizzazione della memoria del Vajont coerenti con il suo riconoscimento internazionale e con il rispetto dovuto alle vittime.